Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2009)

Heft: 4

Artikel: Tra i paschi dell'Alp Stgegia, GR

Autor: D.B. / T.C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-134282

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Tra i paschi dell'Alp Stgegia, GR

Imperatori e Giamboni
Gujan e Pally

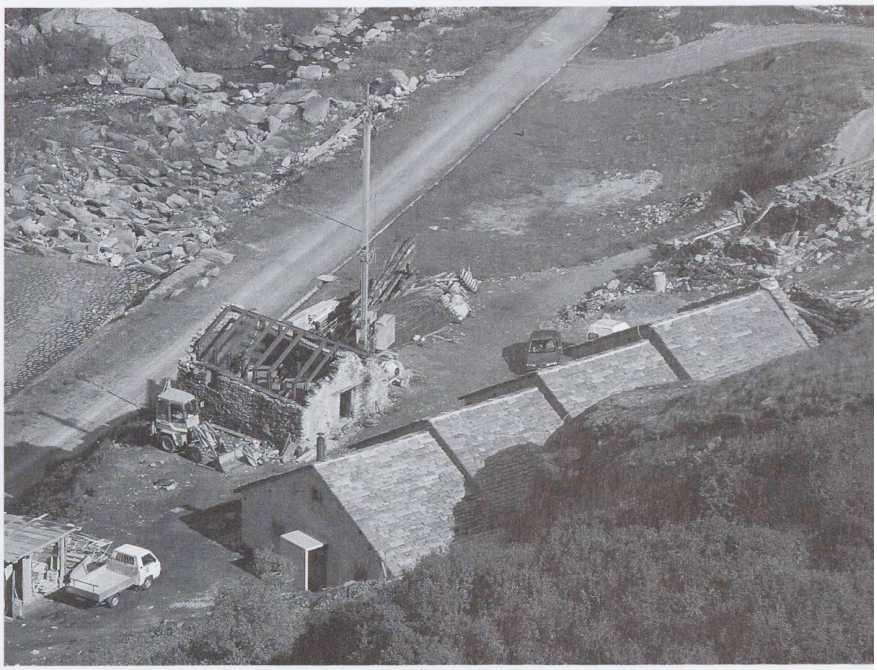
Sul versante nord del passo del Lucomagno, ai piedi della diga di Santa Maria, tra ampie zone di pascolo, vi sono alcuni edifici che sembrano essere spuntati dalla terra, cresciuti naturalmente e, anche se apparentemente disposti senza alcuna regola, risultano perfettamente inseriti nel paesaggio.
Un lungo edificio in pietra composto da quattro elementi sfalsati in altezza, e un cascinale, sempre in pietra, al bordo del pianoro, compongono il paesaggio costruito dell'Alp Stgegia, 1815 m.s.m., dove un pastore con il suo gregge di capre trascorre l'estate prima di ridiscendere in valle.
L'alpeggio, pur trovandosi su suolo grigionese, è di proprietà del patriziato di Dongio che lo prese prima in affitto dalle proprietà del convento di Disentis nel 1728 e, in seguito, lo acquisì nel 1803. Anticamente vi erano più edifici sull'alpe, dei quali solo uno è arrivato ai giorni nostri. Questo venne trasformato in baita dell'alpeggio nel 19° secolo quando la proprietà fu riorganizzata in cooperativa, mentre gli altri edifici sono caduti in rovina. Successivamente, attorno al 1900, sorsero uno dopo l'altro, secondo il bisogno, cinque fabbricati contigui, sfalsati su più livelli e adibiti al ricovero del bestiame, per una capienza massima di 100 capre. L'ultimo ad utilizzare l'alpe fu il comune di Medels, che in seguito l'abbandonò a favore dell'Alp Sogn Gions, di sua proprietà, più in basso nella valle[1].
Gli edifici persero così la loro funzione fino a quando, nel 2000, il patriziato di Dongio decise di riutilizzare l'alpe affidando agli studi Imperatori & Giamboni di Acquarossa e Gujan & Pally di Curaglia l'incarico di elaborare il progetto per la miglioria dell'Alp Stgegia.
Obiettivo di tale progetto era la salvaguardia delle strutture attuali e la miglioria integrale dell'alpe, in modo da permettere lo sfruttamento con carico di capre e la relativa lavorazione del latte.
Dalla relazione degli architetti apprendiamo che la condizione degli stabili, prima dei lavori di risanamento, dal profilo strutturale è precaria. I due edifici, il cascinale e le stalle con caseificio, entrambi edificati in muratura di pietra a secco e tetto in piode, accusano un forte processo di decadimento e non rispondono più alle norme igieniche vigenti necessarie per la conduzione dell'alpeggio. I muri presentano dei cedimenti, in particolare nelle divisioni interne e, nel muro perimetrale a nord-est, l'intonaco, specialmente all'esterno, è sgretolato. Le coperture in piode si presentano sfaldate con conseguenti infiltrazioni di acqua che intaccano parzialmente la carpenteria. Si decide pertanto di procedere ad una ristrutturazione completa dei due edifici.
Il vecchio cascinale viene trasformato in abitazione con cucina, servizi igienici e un dormitorio per quattro persone. Allo scopo di consolidare i muri a secco perimetrali ed evitare la condensazione viene applicato un intonaco interno di natura cementizia a spruzzo. Poi viene costruito internamente un «guscio» in beton cellulare che assolve diverse funzioni: rinforzo dei muri esistenti, supporto del nuovo tetto ricoperto con piode naturali, e isolamento termico. Esternamente i muri vengono ritoccati lo stretto necessario, mantenendo così il loro fascino originario.
L'edificio allungato mantiene la sua funzione originaria: ricovero per gli animali con capienza per 250 capre, caseificio con vendita diretta al pubblico e cantina.
Dei cinque moduli di cui è composto l'edificio, il primo dal basso è appunto il caseificio che viene dotato di una nuova e razionale attrezzatura, con deposito di prodotti del latte e formaggi,

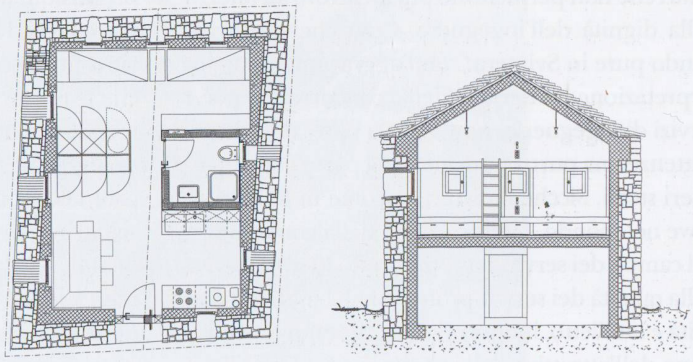
mentre nel sottotetto viene ricavato un dormitorio supplementare; il secondo è dedicato alla mungitura del bestiame; il terzo è lo spazio di attesa prima della mungitura; il quarto la stalla per i capi malati o ostili; il quinto corpo è un semi-diroccato che lascia in evidenza i resti originari per facilitare la lettura storica dell'alpe. La ristrutturazione è stata vigilata dall'ufficio dei monumenti protetti del Canton Grigioni e sponsorizzata da diverse organizzazioni, tra le quali Pro Patria.
Il risultato che oggi possiamo vedere non rappresenta solo una ristrutturazione d'ordine strutturale a scopo economico: il tema che ha guidato questo progetto, frutto di una intelligente collaborazione tra il Patriziato ticinese, proprietario delle strutture, e il Canton Grigioni, proprietario del territorio sul quale sorgono, tutela la conservazione del paesaggio e tutto ciò che ne consegue. In assenza di un'ideologia conservativa e degli aiuti finanziari necessari non sarebbe stato possibile il risanamento dell'alpe, e un'importante e lunga tradizione culturale sarebbe andata persa per sempre. Questo luogo parla delle nostre origini contadine, quando l'economia dipendeva quasi esclusivamente dal primario. Oggi questo tipo di ristrutturazione che non modifica né la struttura, né la tipologia e neppure la sua destinazione d'uso, ma mantiene attive le sue funzioni originarie, ci permette di preservare il paesaggio arrivato intatto fino ai nostri giorni.
Dal 2003 come allora, l'Alp Stgegia viene caricata durante il periodo estivo, e, transitando per il passo del Lucomagno, è ancora possibile rivivere scene legate al nostro passato contadino: qui si possono riscoprire i luoghi dove i nostri antenati operavano e davano vita alle tradizioni e ai sapori delle nostre terre.

D.B., T.G.

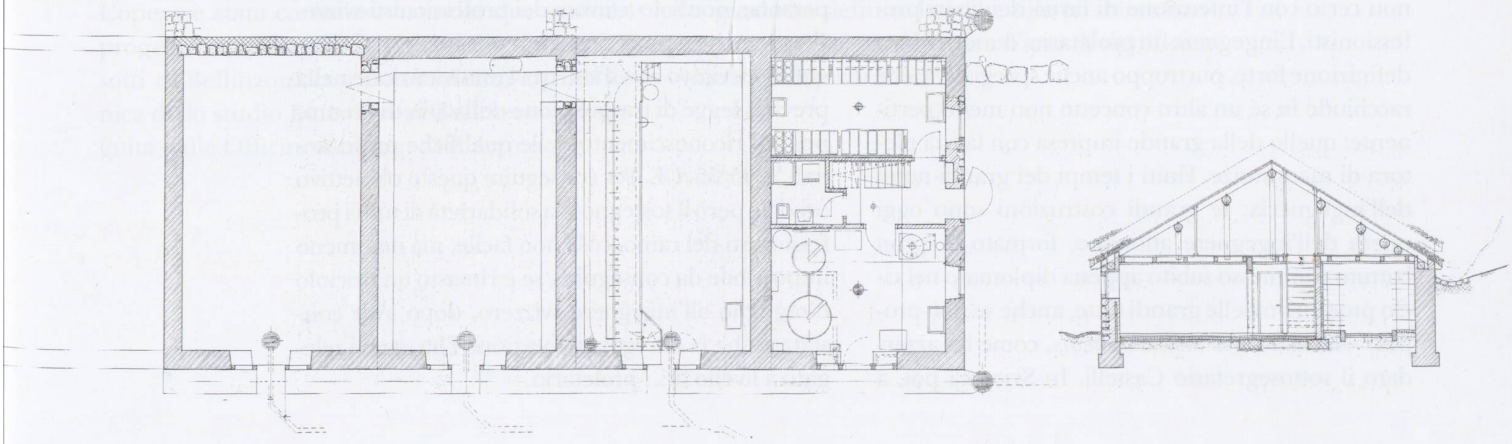
Note

1 Marc Antoni Nay, *Alp Stgegia – neue Nutzung in alten Mauern* in Tec 21 48/2004





Pianta e sezione del cascinale



Pianta e sezione del ricovero degli animali